

L'ITALIA DI PERIFERIA

Le 1.400 scuoline con 9 alunni per classe

5

I bambini che quest'anno hanno frequentato la scuola elementare di Alpette (in provincia di Torino), Comune di 270 abitanti. Lo scorso anno aveva una sola alunna. Ora il record di «mini-scuola» spetta ad Alicudi

Sono in montagna o sulle isole e vogliono sopravvivere a tutti i costi. Ma negli ultimi 4 anni sono state tagliate del 15%

Sono quasi un milione di bambini di cui non si parla mai. Abitano in paesini incuneati tra le montagne, o in minuscole isole a decine di miglia dalla costa. Cambiano maestro anche ogni anno, la paura più grande è rimanere senza compagni di classe. Sono quei bambini che rischiano di perdere la loro scuola. Novecentomila distribuiti in 1.400 istituti secondo l'ultimo calcolo dell'Indire, l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa. Una media di nove per scuola, sistemati in pluriclassi, quelle classi speciali dove si fa lezione tutti insieme, dalla prima alla quinta elementare. Per questo tipo di istituti, scrive l'Indire nel dossier, «il rischio di chiusura è altissimo». Mediamente dal 2011 a oggi sono state chiuse il 15% delle piccole scuole di montagna. Il Molise ne ha perse il 37%, il Lazio il 25%, Calabria e Campania il 24%.

Questi dati raccontano di una piccola Italia che sta scomparendo. La «Buona scuola», la nuova riforma del governo Renzi, si occupa solo in maniera indiretta dell'allar-

me delle scuoline d'Italia. Si fa cenno alla generica possibilità di ampliare l'offerta formativa e alle attività di laboratorio, un passaggio che incoraggia la messa in rete dei piccoli istituti, e si introducono deroghe ai parametri standard nazionali per l'attribuzione di organico. Ma non si parla per esempio di incentivi economici ai maestri di frontiera né della stabilizzazione dei precari che scelgono le sedi più disagiate. Associazioni e genitori chiedono un rinnovo di almeno tre anni in modo da garantire ai bambini continuità nel percorso formativo. Capita infatti che gli insegnanti lascino il posto proprio per i disagi, o che, al contrario, scelgano di rimanere, ma vengono scalzati da un maestro che ha fatto domanda per quella stessa sede e che ha un punteggio più alto in graduatoria.

Un proposta di legge del Pd del 2013 prevedeva proprio stabilizzazione e incentivi, con un'indennità doppia per gli insegnanti. Ma le proposte non sono state prese in considerazione dalla Riforma, e sono state criticate dalla Cgil, che ha accusato i firma-

tari di un'eccessiva vaghezza sulla copertura economica. Se lo Stato e la comunità però non difendono la miniscuola, le famiglie si scoraggiano e lasciano il paese, come stava avvenendo ad Alpette, piccolo paese in provincia di Torino di 270 abitanti. Lo scorso anno ad Alpette c'era una sola alunna, Sofia Viola, quest'anno alcune famiglie sono tornate perché il sindaco si è ostinato a tenere la scuola aperta e i bambini sono diventati cinque. Il record della scuola più piccola va quindi ad Alicudi, con due bambine, una di prima e una di terza elementare. In Toscana è stata creata una rete di 11 centri scolastici di montagna e altre due scuole toscane partecipano a un progetto di lezioni in videoconferenza con Marettimo, la più piccola delle Egadi.

Progetti di «didattica condivisa» vengono svolti anche nelle isole Eolie. L'Emilia Romagna è intervenuta con «scuola@Appennino»: 28 scuole di montagna sono state definite presidi culturali da salvaguardare.

Efo